



Nelle immagini alcune fasi della gara disputata in Valmasino: qui a sinistra il podio maschile: da sin. Bonfanti, Bellati e Melzani. Nella foto a destra invece quello femminile: da sinistra Boifava, Favre e Brizio (Foto Hobby / Sandonini)



**Atletica**



**CORSA IN MONTAGNA** La pessima visibilità in quota costringe gli organizzatori a sospendere la prova al rifugio Allievi

# Maltempo e caos dominano il Trofeo Kima

Bellati e Favre primi in una gara dimezzata, ma Giacometti smorza le polemiche: «Non potevamo fare altro»

**VALMASINO** Meteo tiranno con il Trofeo Kima.

Dopo 10 edizioni baciata dal sole, la Grande Corsa sul sentiero Roma sembra essersi giocata tutti i propri bonus fortuna. A guastare il giorno del rilancio si è infatti messa la frana in bocchetta Roma e una pessima visibilità in quota. Fattori, questi, che hanno messo a dura prova il nuovo comitato organizzatore.

Se dal punto di vista agonistico a vincere sono stati il premanese Carlo Bellati e la transalpina Corinne Favre, le scelte adottate hanno diviso i concorrenti. Puntando sulla massima sicurezza, si era pensato ad un tracciato più corto di circa 13km, con un dislivello positivo prossimo ai

2800m. La variante adottata escludeva di fatto la risalita in Bocchetta Roma con ascesa diretta in Allievi attraverso la Val di Mello.

Peccato che un sostanziale peggioramento delle condizioni meteo in quota abbia poi costretto il direttore gara alla sospensione della manifestazione nei pressi del primo cancello cronometrico posto proprio all'altezza del rifugio in Val di Zocca. A far discutere è però stata la proposta di riprendere la gara facendo ridiscendere gli atleti sul sentiero utilizzato per la risalita. Ormai fermi da un po' e smaltita la tensione agonistica, gli skyrunner hanno prontamente rifiutato preferendo concludere al traguardo volante dell'Allievi.

Scelta questa che ha premiato Carlo Bellati e Corinne Favre, i primi a passare con i tempi di 1h35'20" e 1h48'38". Se

nella prova in rosa la transalpina aveva un grosso margine sulla campionessa italiana Manuela Brizio, i primi uomini sono praticamente passati in fila indiana dinnanzi al cancello cronometrico. I posti d'onore sono quindi toccati agli esordienti Dino Melzani - 1h35'22" - e Fabio Bonfanti - 1h35'24" -. Medaglia di cartone e quarto posto finale per il campionesimo orobico Mario Poletti che nell'ordine ha messo dietro il catalano Juan Antonio Ruiz Garcia e lo scialpinista trentino Filippo Beccari.

Nella classifica femminile il gradino intermedio del podio è toccato a Manuela Brizio - 1h57'23" -, mentre la terza piazza è andata alla vicentina Federica Boifava - 2h08'17" -.

A bocce ferme il presidente del comitato organizzatore Marino Giacometti ha voluto sedare qualsiasi polemica, motivando così le proprie scelte: «Il peggiorare delle condizioni meteo ci ha costretto alla sospensione della gara. Con il senno di poi, quello che poteva sembrare un eccesso di zelo si è rivelata la scelta giusta. Avevamo pensato ad un giro di boa al passo Qualido, ma questo cambio in corsa non è stato possibile visto che i primi tre atleti erano già passati da quel punto. Riportati i concorrenti all'Allievi, si è proposto di dare un senso alla gara valorizzando la zona arrivo di Filorera. Vedendo che non vi erano le condizioni per una ridiscesa in gara con i medesimi distacchi fatti registrare nella fase di salita, si è infine optato per la conclusione in Allievi».

**Maurizio Torri**

lemica, motivando così le proprie scelte: «Il peggiorare delle condizioni meteo ci ha costretto alla sospensione della gara. Con il senno di poi, quello che poteva sembrare un eccesso di zelo si è rivelata la scelta giusta. Avevamo pensato ad un giro di boa al passo Qualido, ma questo cambio in corsa non è stato possibile visto che i primi tre atleti erano già passati da quel punto. Riportati i concorrenti all'Allievi, si è proposto di dare un senso alla gara valorizzando la zona arrivo di Filorera. Vedendo che non vi erano le condizioni per una ridiscesa in gara con i medesimi distacchi fatti registrare nella fase di salita, si è infine optato per la conclusione in Allievi».



Il momento della partenza del Trofeo Kima 2006

Pareri discordi sulla decisione del comitato - Della Fontana: «Preoccupazioni eccessive, e poi siamo consapevoli dei pericoli che corriamo»

## Protagonisti divisi: «Ma dopo l'anno scorso non si poteva rischiare»

**VALMASINO** (m.tor.) Nel bene e nel male il Kima è gara che fa discutere. Ieri al traguardo di Filorera ancora una volta gli skyrunner si sono divisi tra favorevoli e contrari. Tema della querelle 2006, le scelte adottate dal comitato organizzatore. Se il super favorito dei pronostici Fabio Bonfanti si è trincerato dietro un secco no comment che mal celava il suo evidente disappunto, il vincitore Carlo Bellati ha invece appoggiato la decisione di fermare la gara al rifugio Allievi: «Visto quello che era successo nel 2005 era ovvio che quest'anno si procedesse coi piedi di piombo. Quando hanno visto che l'elicottero non avrebbe potuto prestarci soccorso in caso di infortunio, hanno giustamente bloccato la gara. Bonfanti aveva saltato le

ultime tre gare pre preparare al meglio il Kima e questo terzo posto gli suonerà come una beffa, ma nei panni degli organizzatori capisco e condivido la scelta di sospendere la prova». Da parte del vincitore, da bocciare invece la seconda proposta: «Ridiscendere in corsa sino a Filorera dopo un lungo stop non aveva senso e gli atleti sono stati compatti nel bocciare tale proposta».

Di diverso parere lo skyrunner sondriese Matteo Forni che avrebbe preferito portare a termine i 35km di gara: «Sono amareggiato. Le condizioni erano buone e non capisco perché si faccia di tutto per rovinare una gara così bella. Oggi non è che ha vinto la paura, hanno perso tutti». Sulla stessa linea anche Flavio della Fontana:

«Sono nove anni che faccio il Kima e ho iniziato a correre proprio per prender parte a questa gara. L'edizione 2006 è cominciata nel peggiore dei modi. Per qualche sasso si era accorciato il percorso escludendo il passaggio in bocchetta Roma, poi per un poco di nebbia ci hanno fermato snaturando la filosofia di questo tipo di gare. Siamo consapevoli di ciò che facciamo e firmiamo tanto di liberatorie prima di correre. Non si può arrivare a pagare sino a 75 euro per arrivare sino in Allievi».

Dall'alto della sua esperienza il valfurvino Luciano Compagnoni ha invece dichiarato: «In quota c'era nebbia. Per me hanno fatto bene. Era da stupidi correre inutili rischi». Anche Luciano Capitani ha sposato la decisione del di-

rettore gara: «E' stato giusto così. La spettacolarità del percorso è importante, ma molto di più l'incolumità degli atleti». Armando Ligari, al suo settimo Kima, ha invece dissentito sullo stop anticipato: «A mio avviso vi erano le condizioni per continuare. Privilegiare l'incolumità degli atleti è importante, ma lo stop immediato all'Allievi mi è sembrata una scelta affrettata».

Della stessa opinione Mario Poletti: «Se non ci avessero fermato, si sarebbe potuto ridiscendere senza il minimo inconveniente. Non ho però condiviso la proposta della cronosino a Filorera. Prima ci hanno fermato per motivi di sicurezza e poi ci volevano far scendere a tutta tra fango e sassi bagnati».



Il vincitore Carlo Bellati

LE CLASSIFICHE

### Marchetti crede nel rilancio, nonostante i guai «Sicurezza e agonismo devono coesistere»

**VALMASINO** (m.tor.) Quello visto ieri non era certo il Kima che tutti si attendevano, ma per l'associazione non profit della Valmasino l'importante era ripartire dopo il duro colpo del 2005, con la tragedia che costò la vita alla sfortunata atleta Marina Moreschi.

«Il tempo in questi due giorni non ci ha sicuramente dato una mano - ha confermato Ilde Marchetti -. Per noi era indubbiamente importante ripetere il Kima. Quest'anno è stato davvero difficile arrivare dove siamo arrivati. Abbiamo introdotto alcune importanti innovazioni e, anche se siamo partiti in ritardo, posso dire che il rilancio del Kima è effettivamente cominciato. Lo skyrunning è uno sport in continua evoluzione e che sta prediligendo gare più brevi. Non è quindi da escludere che il tracciato di 35km proposto inizialmente da Marino Giacometti possa diventare quello ufficiale».

Guardando già all'edizione 2007, Ilde Marchetti ha continuato: «In futuro dovremo indubbiamente fare i conti con parametri sempre più fer-

rei. Non sarà facile, ma la sicurezza non è mai troppa. Bisognerà quindi trovare la giusta via di mezzo per garantire l'incolumità degli atleti, ma permettendo loro di gareggiare senza l'oppressione di avere il comitato organizzatore costantemente addosso».

Queste le classifiche del Kima 2006. Uomini: 1. Carlo Bellati 1h35'20"; 2. Dino Melzani 1h35'22"; 3. Fabio Bonfanti 1h35'24"; 4. Mario Poletti 1h37'46"; 5. Juan Antonio Ruiz Garcia 1h37'47"; 6. Filippo Beccari; 7. Marco Zanchi; 8. Luciano Compagnoni; 9. Salvatore Tarantola; 10. Matteo Bertoli; 11. Michele Manzoli; 12. Giuseppe Frazzini; 13. Davide Tognali; 14. Cristian Minoggio; 15. Stefano Bertoldo; 16. Marco Bagiotti; 17. Oscar Pomoni; 18. Armando Ligari; 19. Davide Sertore; 20. Giovanni Rigamonti.

Classifica prova femminile: 1. Corinne Favre 1h48'38"; 2. Manuela Brizio 1h57'23"; 3. Federica Boifava 2h08'17"; 4. Rosalba Brera Molinari 2h12'22"; 5. Enrichetta Vezzoli 2h20'34"; 6. Chiara Colonnello.